

CAPO SECONDO

LA CARBONERIA E LE ALTRE SETTE IN DALMAZIA ATTRAVERSO FONTI ARCHIVISTICHE NAZIONALI ED ESTERE

I. — *I Carbonari in Dalmazia, regione italiana sotto il dominio austriaco*

La storia della Carboneria e delle altre sette segrete in Dalmazia — oggetto della prima parte di questo studio condotta in prevalenza su atti processuali — si accresce di conferme e di notizie nell'esame di una notevole documentazione, tratta ora per la prima volta da archivi nazionali ed esteri, a definire anche in Dalmazia il fenomeno in limiti storicamente accettabili, di un timido ed esile movimento europeo di idee e di dottrine, nel quale le sette più o meno segrete sono spesso manovrate dai governi per i loro fini di potere (1).

(1) Si disputa ancora se la Carboneria sia una formazione nuova o sia da collegare ad altri movimenti di origine francese o inglese.

Gli storici sostengono che come la Francia si era servita e si serviva della Massoneria di rito francese, così l'Inghilterra si servì — in Italia e in Germania — della Massoneria di rito scozzese nella gigantesca lotta intrapresa contro Napoleone.

Ma al tramonto della stella napoleonica è inoltre documentato, per quanto riguarda la Dalmazia, che gli Inglesi si servirono per incarichi di fiducia di diversi francesi, rimasti sul posto e certamente affiliati alla Massoneria di rito francese, come l'ultimo *venerabile* della Loggia di Spalato, Ippolito Bertrand.

Inoltre non è affatto provato che siano stati « calderai » i seguaci segreti del principe di Canosa, che dapprima da Ponza (1807-1809) e poi da Napoli manteneva i contatti con sette segrete reazionarie nelle provincie.

Almeno per l'Abruzzo (Penne e Casalbordino) i capi delle sette reazionarie sono considerati carbonari dalle informazioni della polizia austriaca, che non fa

Non si può infatti riconoscere nel fenomeno un'origine generale uniforme ed esclusiva di spinta eversiva e rivoluzionaria dal basso, ma come in tutti i fatti storici complessi e di difficile interpretazione, si può esprimere un giudizio solo caso per caso con molta diffidenza e cautela, senza lasciarsi andare a voli di fantasia alla lettura di infiammate espressioni — contenute in catechismi e statuti, frutto spesso di gonfiature di informatori interessati — a promuovere rivolte politiche e sociali mai avvenute, e da confinare pertanto nella storia delle idee, o meglio in quella storia rimasta solo nelle carte (2).

Troppo spesso viceversa l'azione delle sette si rivela, come detto, in funzione e nell'interesse di governi e di regimi assoluti del tempo; ovvero non consente un giudizio definitivo e preciso per l'incongruenza di fini e di programmi, per la visibile mancanza di disciplina, di organizzazione e di informazione, congiunte a povertà di mezzi e di iniziative.

alcuna distinzione fra i settari, considerandoli tutti alla stessa stregua come l'espressione di un malcontento dai contorni ancora confusi.

Non si ha poi alcuna notizia di dissidi fra i settari in Dalmazia quali supposti seguaci di sette a indirizzo contrastante.

Appartenne certo alla Massoneria di rito francese il segretario di Vincenzo Dandolo, Provveditore Generale della Dalmazia, Alessandro Turri, il quale sui «Rapporti del Dandolo all'imperatore Napoleone», stendeva i *Riflessi* che a Zara nel maggio 1809 indirizzava al Dandolo stesso esaminando le condizioni tutt'altro che felici della Dalmazia.

Ebbene è proprio Alessandro Turri, massone di rito francese che al servizio di lord Bentinck compie importanti missioni quale capo dei malcontenti in Italia. Al punto IX di questo Capo sarà trattato più ampiamente di questa interessante figura di settario, anche lui considerato capo dei malcontenti in Italia come il Bertrand, secondo le informazioni della polizia austriaca, la quale nulla dice sulla probabile conoscenza personale fra Bertrand e Turri, il primo attivo a Spalato e il secondo a Zara durante la dominazione francese in Dalmazia. Ci troviamo quindi di fronte ad un doppio gioco dei settari, come massoni pronti a servire prima Napoleone e poi l'Inghilterra, e come carbonari seguaci ora del liberalismo e ora della reazione. In quest'ultimo caso non è vero che le sette reazionarie per lo meno in Abruzzo fossero composte di gente della malavita.

Ma l'Austria combatté tutte le sette segrete senza distinzione, allarmata da una possibile diffusione del fenomeno in Italia con quegli scoppi di violenza verificatisi in Germania.

(Anzi il divieto governativo di pratiche massoniche è del 2 gennaio 1814; mentre la notificazione contro i Carbonari è del 1° settembre 1820 per la Dalmazia).

(2) Fra le pubblicazioni in argomento, tipiche degli orientamenti più recenti della storiografia risorgimentale, cfr. R. DE FELICE, *Note e Ricerche sugli "Illuminati" e il misticismo rivoluzionario (1789-1800)*, Roma 1960, Ed. di Storia e Letteratura, pp. 238. In verità anche oggi, come uno, due o più secoli fa, si conoscono maghi, veggenti, ispirati da Dio, gente più o meno malata di misticismo più o meno rivoluzionario. Sul piano storico si tratta di personaggi e fatti irrilevanti.